



INRI

L'AMORE
A GESU'
CROCIFISSO

N. 4-6 DICEMBRE 1958

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino dell'Unione Catechisti
del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

PRESIDENZA: VIA B. GALLIARI, 2 - TORINO - TEL. 650.145 - C. C. POST. 2/8395
CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI: CORSO B. BRIN, 26 - TORINO - TEL. 290.245 - 290.729 - C. C. POST. 2/22445

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità
di chi voglia venire in aiuto della Istituzione.

SOMMARIO

La Divozione al Papa in Fra Leopoldo	pag.	35
La "Vocazione" del laico nell'insegnamento di Pio XII	»	39
Festa dei cuori nell'Astigiano	»	46
Celebrazioni	»	51
<i>Casa di Carità Arti e Mestieri</i> : Lavori di ampliamento - Sottoscrizione pro ampliamento - Termine anno scolastico 1957-58 - Esercizi spirituali a S. Ignazio di Lanzo - Gioco del Calcio, coppa 1958 - Soggiorno estivo in Val d'Aosta - Convegno di studio - Inizio anno scolastico 1958-59 - Associazione Casa di Carità A. & M. - Funzioni dei primi Venerdì - Patronesse - Dall'albo dei Visitatori	»	54
<i>In Memoriam</i> : Oreste Giletti - prof. Luigi Ughetto	»	61
<i>Le giornate del Crocifisso</i> : Torre del Greco - Acireale - Savigliano - Pessione - Torino	»	63

Il presente numero de «L'Amore a Gesù Crocifisso» esce con molto ritardo per causa di varie difficoltà che non poterono essere superate prima d'ora. Ne domandiamo scusa ai lettori, ripromettendoci un ritmo più regolare per l'anno nuovo.

Comunque è già in preparazione il primo numero dell'anno 1959, che conterrà la cronaca della traslazione del Fr. Teodoreto dal Cimitero di Torino alla Casa di Carità e che i nostri lettori riceveranno a poca distanza dal presente.

La Divozione al Papa in Fra Leopoldo

Gli avvenimenti di questi due ultimi mesi — la morte del Papa Pio XII e l'esaltazione al trono pontificio di Giovanni XXIII — hanno ridestato nel cuore dei Cattolici un intenso amore per il Vicario di Cristo e in tutti gli altri un vivo interesse e un'ammirazione profonda per il Capo della Religione Cattolica che va sempre più affermandosi attraverso l'umanità. La stampa, la radio e la televisione hanno contribuito potentemente a suscitare largo compianto per Colui che dopo vent'anni di laborioso pontificato passava all'eternità, e il più devoto entusiasmo per Colui che dal Conclave era chiamato a succedergli sulla Cattedra di S. Pietro.

In questo clima di sincera venerazione per il Sommo Pontefice di Roma, penso che a tutti noi, devoti del SS. Crocifisso, riuscirà di grande vantaggio soffermarci alquanto sopra i detti di Gesù a Fra Leopoldo Maria Musso riguardanti il Papa, e sugli esempi che il Servo di Dio ci ha lasciati per farci crescere sempre di più nell'amore verso la sua Augusta Persona.

Stare uniti col Papa.

Nel diario lasciatoci dal venerando Francescano si rinvengono sovente i detti di Nostro Signore riguardanti il Santo Padre; essi tendono tutti a ispirare nei fedeli un'intima unione col Papa, una profonda venerazione per Lui « *Dolce Cristo in terra* » e una pronta e generosa obbedienza a' suoi ordini e alle sue direttive. Il 30 novembre 1908 così si esprime nostro Signore in un suo messaggio a Fra Leopoldo:

« Io, tuo Gesù, il Santo Padre, mio Vicario, e tu stesso saremo uniti continuamente; mentre son con te, sono nel medesimo tempo col santo Pastore che fa le mie veci. Figlio mio, sarai sempre obbediente al Papa: ciò che egli vuole è mia volontà ».

L'unione degli animi, dei cuori, delle volontà de' suoi fedeli: ecco il supremo anelito di Nostro Signore, l'oggetto delle sue insistenti raccomandazioni e della sua fervida preghiera al Padre nell'ultima Cena: « *Ut unum sint!* » Tutti noi dobbiamo formare un blocco solo con Gesù e per conseguenza col suo Vicario in terra a cui Egli si proclama unito. « *Dove c'è Pietro, ivi c'è la Chiesa* » esclamava S. Ambrogio; ma la Chiesa è una e tutta consumata nell'unità col suo Capo visibile, il Papa, e con quello invisibile, Gesù Cristo. Dove c'è l'unità non ci può essere errore, perchè l'errore è divisione, spezzamento, frazionamento dell'unità.

Gesù vuole e chiede al Padre « un solo ovile sotto la guida di un solo Pastore » perchè tutte le sue pecorelle odano la sua voce, siano condotte ai pascoli della verità e abbiano la vita in abbondanza. Ecco perchè insiste presso il suo diletto Fra Leopoldo di stare unito al Papa, per essere cioè preservato dagli errori, nutrito di verità e fatto partecipe della vita divina.

Questa unione col Vicario di Cristo suppone naturalmente una perfetta adesione della volontà dei figli con la volontà del Padre, di qui il dovere dell'ubbidienza pronta e costante ai comandi e alle direttive di lui che governa la Chiesa a nome del Redentore divino. Volontà del Papa è volontà di Dio; ubbidire al Papa è ubbidire a Dio, secondo la parola stessa di Gesù agli Apostoli e ai loro successori: « Chi ascolta Voi ascolta Me ».

Da veri devoti di Gesù Crocifisso e sinceri imitatori di Fra Leopoldo facciamoci un onore di essere uniti al Papa, di sentire come il Papa e di volere come il Papa, affinchè « la prova della nostra Fede, molto più preziosa dell'oro provato col fuoco, sia trovata degna di lode e di gloria dallo stesso Gesù Signor nostro. (S. Pietro I - 6).

Pregare per il Papa.

Il 19 agosto 1914 il S. Padre Pio X stava agonizzando dopo aver offerto la sua vita per la cessazione della prima guerra mondiale scoppiata venti giorni prima. Fra Leopoldo pensa al Papa morente e invoca il Signore dicendo: « Mio Gesù, vorrei raccomandarti gli ultimi momenti del Santo tuo Vicario Pio X, ma... è inutile perchè è un gran santo ». E il divin Crocifisso risponde: « *Non importa, anzi, amo assai che molti amino il mio Vicario. Prega* ».

Si, finchè un uomo è ancora in vita ha sempre bisogno dell'aiuto di Dio, massime poi nel momento dell'ultima lotta per l'acquisto dell'eterna corona. Fosse pure un santo, gli occorre sempre un conforto divino che lo sostenga contro l'innata fragilità umana e gli faciliti l'acquisto di sempre nuovi meriti per il cielo.

La Chiesa prega per il Papa e invita i singoli fedeli a pregare per lui con l'esortazione ufficiale: « Oremus pro Pontifice nostro Joanne ». Nella Santa Messa e in altre funzioni liturgiche la Chiesa fa recitare dai suoi Ministri speciali preghiere per il Sommo Pontefice e ogni fedele deve unirsi ad Essa per impetrargli dal Signore luce e forza, santità e grazia, affinchè con la parola e con l'esempio guidi il gregge da Dio affidatogli agli eterni pascoli del Cielo. *Prega!* E' questo un modo efficace di dimostrare al Papa tutto il nostro amore per lui, e nel tempo stesso di meritarcì l'amore di Gesù medesimo, perchè Egli

assicura il suo carissimo Servo Fra Leopoldo di amare assai chi ama il Papa e prega per lui.

I devoti di Gesù Crocifisso offrono sovente le loro Comunioni secondo le intenzioni del Vicario di Cristo, e a questo proposito abbiamo nel Diario del santo frate un episodio che ci rivela quanto la stessa Vergine Immacolata ci tiene che offriamo le nostre Comunioni per il Papa. Il 22 novembre 1908 Maria SS. con un tratto mirabile di quella delicata e materna premura che tanto caratterizza la sua intimità col Servo di Dio, così si esprime: « *Figlio, è vero che ieri ti sei prefisso di fare un triduo di Comunioni per il Vicario di mio Figlio? Stamattina non hai messo l'intenzione..., ma l'ho ben messa io in tua vece* ».

Gesù e la divina sua Madre tengono conto delle nostre intenzioni formulate sinceramente dal nostro cuore. Ma vogliono anche che noi le rinnoviamo di tanto in tanto e a tempo debito, affinché siano sempre vive ed efficaci, dando così alla nostra preghiera quel fervore e quella fiducia che ne facilitano l'esaudimento.

Lavorare per il Papa.

Non deve bastarci tributare l'omaggio della nostra unione, della nostra obbedienza e della nostra preghiera a Colui che fa le veci di Cristo sulla terra e ne prolunga la vita in mezzo a noi.

Per veramente amarlo con cuore di figli e di veri devoti di Gesù Crocifisso dobbiamo contribuire con l'opera, con l'attività e col sacrificio a farlo conoscere e amare, a difenderne la causa e a servirne gl'interessi.

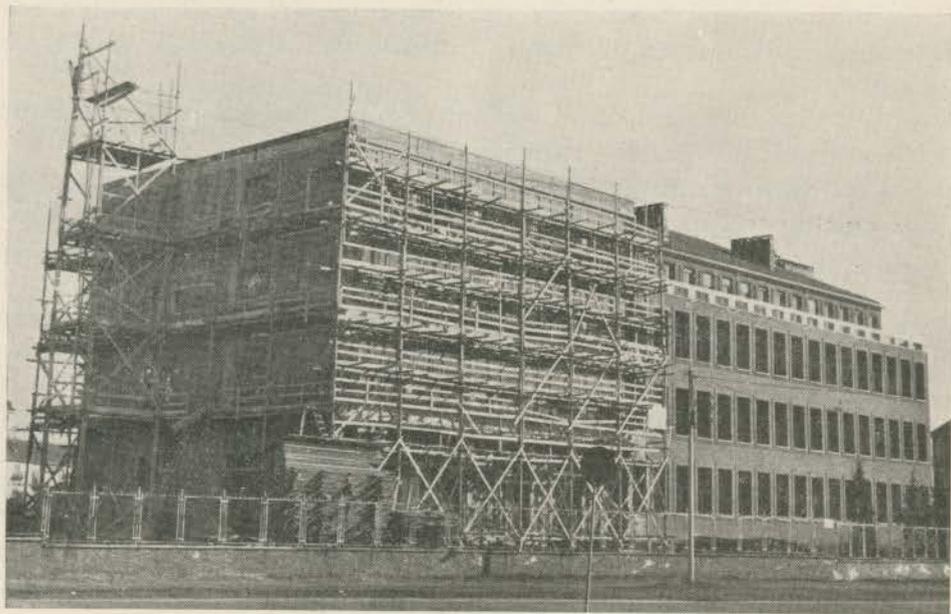
Così fece Fra Leopoldo che non s'accontentò di amare il Papa con sentimenti o a parole, ma con i fatti e i sacrifici.

Disse Gesù al suo Servo fedele il 1° gennaio 1909: « *Scrivi, figlio mio, quando ti domando se tu mi vuoi bene. Sappi che non intendo rivolgermi soltanto e direttamente a te, ma intendo farmi amare con la Divozione al SS. Crocifisso, la quale voglio che si estenda, con il permesso e il sostegno del mio Vicario, per tutto il mondo. La penitenza che ti do da fare è quella di farmi amare con questa Divozione in tutto il mondo* ».

Fra Leopoldo si pose all'opera: scrisse la Divozione alle Cinque Piaghe e nella prima stesura di essa volle inserire nell'adorazione alla Piaga della Mano Destra una speciale invocazione per il Papa: « *Ti domandiamo, o Signore, la grazia di liberare il Sommo Pontefice da' suoi nemici.....* ». Stava a cuore al santo francescano come a tutti i Cattolici, la libertà della Chiesa e del suo Capo visibile, libertà tanto necessaria per il governo spirituale delle anime e purtroppo allora

tanto negata o almeno osteggiata da Capi di Stato, da ministri e parlamentari e soprattutto dai Partiti di sinistra. Le condizioni allora del Papa prigioniero in Vaticano e fatto segno a oltraggi dalla stampa e a ostilità di Governi, erano molto dolorose e poco rassicurabili. Bisognava che il Signore intervenisse con la provvidenziale sua Destra a liberare il suo Vicario dal nemico che l'opprimeva, affinché potesse governare in pace e libertà sicura la sua Chiesa. Fra Leopoldo scrive la "Devozione a Gesù Crocifisso", si adopera a farne delle copie dapprima manoscritte e poi stampate; si preoccupa della loro diffusione e va egli stesso a diffonderne per la città e a cercare chi deve aiutarlo in quest'opera di apostolato.

Questa attività gli frutta fatiche, umiliazioni e sacrifici d'ogni genere, ma non gli ha detto nostro Signore che questa è la penitenza che deve praticare per far amare Lui e venire in aiuto al Sommo Pontefice? Fino a quando le sue forze l'aiutarono, fra Leopoldo volle essere l'apostolo della "Devozione a Gesù Crocifisso" con la parola, con gli scritti e con l'esempio, meritandosi dallo stesso Gesù il titolo di « Suo Segretario », e dalla Vergine Immacolata questo consolante messaggio: « Questi scritti saranno di grande sollievo al Santo Padre, Vicario di mio Figlio Gesù Crocifisso ». La nostra devozione al Papa sia dunque imperniata sopra questi tre fattori: unione, preghiera e apostolato, che la renderanno veramente solida ed efficace: ci meriteremo così le benedizioni del « dolce Cristo in terra », e le grazie più elette del « Dolce Cristo in cielo ».



Ampliamenti alla Casa di Carità Arti e Mestieri: il Cantiere.

La "Vocazione,, del Laico nell'insegnamento di Pio XII

E' a tutti noto che, specialmente dalla fine della prima e poi della seconda guerra mondiale s'è fatta *più acuta e più profonda l'aspirazione dei laici verso la fede cattolica* e più cosciente la consapevolezza della missione loro affidata, in quanto cristiani, per la vita e l'edificazione della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo. La vocazione al Battesimo e l'investitura a soldati di Cristo conferita loro dal Vescovo con il sacramento della Cresima, riscoperte nella loro profondità sacramentale e dottrinale, non senza lo stimolo della Grazia, li hanno spronati all'azione in una testimonianza di presenza là dove Cristo nella persona del Sacerdote più non aveva accesso. Meravigliosa vita divina della Chiesa che sotto l'azione vivificatrice dello Spirito Santo suscita sempre nuove energie e nuove forme di apostolato perchè l'opera della salvezza si compia e il Vangelo venga annunziato a tutte le genti.

Ma come nei primi tempi della Chiesa la virtù dello Spirito Santo non si manifestava in tutti allo stesso modo, così anche oggi, nella divina economia della salvezza delle anime, *vi è chi è chiamato a vivere intensamente i Sacramenti che l'hanno reso adulto nella vita cristiana in una intima perfezione personale*, che è pure santità di tutta la Chiesa militante, mentre altri sono chiamati a cooperare anche mediante l'azione con quelli che Dio ha eletto per insegnare la sua dottrina e comunicare la Grazia.

« Vi sono non pochi i quali sostengono che tutti i cristiani sono tenuti a dare il loro nome a questa attività di apostolato. V'è però bisogno di moderazione e di prudenza. Per esercitare l'apostolato si esigono particolari ed intime doti di spirito ed anche una certa condizione di vita che non tutti posseggono; non tutti infatti sono buoni catechisti, oratori o propagatori della dottrina cattolica... Tuttavia vi sono due generi o forme di apostolato che tutti possono esercitare: l'apostolato del buon esempio e l'apostolato della preghiera ». (28 settembre 1956).

« Non tutti i cristiani sono chiamati all'apostolato laico nel senso stretto. Noi abbiamo già detto che il Vescovo dovrebbe poter prendere dei collaboratori tra coloro che trova disposti e capaci, giacchè non basta la sola disposizione. Gli apostoli laici dovranno dunque formare sempre una élite, non nel senso che essi si isoleranno dagli altri, ma al contrario in quanto essi saranno capaci di attirare gli altri e di influire su di loro ». (5-10-57).

Vocazione per gli uni che non è inferiorità per gli altri: *tutti i credenti in Cristo sono la Chiesa*. « I fedeli e più precisamente i laici, si trovano nella linea più avanzata della Chiesa; per loro la Chiesa è il principio vitale della società umana. Perciò essi, specialmente essi, debbono avere sempre più chiara consapevolezza, non soltanto di appartenere alla Chiesa, ma di essere la Chiesa, vale a dire la comunità dei fedeli sulla terra sotto la condotta del Capo comune, il Papa, e dei Vescovi in comunione con lui. Essi sono la Chiesa » (20 febbraio 1946). Non è quindi lecito a nessuno considerarsi estraneo a questa realtà misteriosa e stimare meno la propria vita cristiana. Prima ancora di ogni distinzione gerarchica sta il fatto che tutti, a condizione di essere uniti a Cristo, sono membri di Lui e parti vive della Chiesa *in una misura che si fonda sull'intensità dell'unione spirituale con Cristo* nella fede, nella Grazia, nell'amore soprannaturale, e non sul grado gerarchico.

Ma accanto a questa vocazione alla santità personale, v'è l'altra vocazione, quella apostolica, rispondente ad una *chiamata di Dio per una azione esteriore* sul Corpo della Chiesa. Per chi ha sentito questa vocazione la santità sua personale e l'efficacia stessa del suo apostolato dipenderà dalla sua rispondenza a questa missione e dalla fedeltà con cui saprà tenere il posto a lui assegnato. Questa vocazione apostolica può essere manifestata da una chiamata esplicita di chi nella Chiesa ha da Dio il compito esclusivo del suo governo, oppure *si può rivelare nell'intimo del cuore per una ispirazione interiore* che invita l'anima attenta e generosa a parlare di Dio per comunicare al prossimo quella pienezza di amore e di gioia che pervade l'anima sua. Così nell'Allocuzione al Congresso Mondiale per l'Apostolato dei Laici del 14 ottobre 1951, dopo avere ricordato che « non è facile tracciare con precisione la linea di demarcazione dalla quale comincia l'apostolato dei laici propriamente detto », Pio XII continua: « L'Apostolato dei laici in senso proprio, è senza dubbio organizzato in gran parte nell'Azione Cattolica e in altre istituzioni di attività apostolica approvate dalla Chiesa; ma fuori di queste, possono essere e vi sono apostoli laici, uomini e donne, i quali guardano al bene da fare, le possibilità e i mezzi di farlo, e lo fanno, preoccupati solo di portare anime alla verità e alla Grazia... Tutti questi laici li vedete all'opera; non vi preoccupate di domandare a quale organizzazione appartengono; ammirate piuttosto e riconoscete di buon grado il bene che fanno ». Ad essi, come a cristiani adulti, la Chiesa affiderà il compito di diffondere nella contingenza della vita sociale e politica, i principî di giustizia e di carità cristiana.

Ma vi è pure la vocazione all'apostolato organizzato in gruppi, *manifestata dall'appello della Gerarchia ecclesiastica* quando affida ad alcune organizzazioni il compito preciso di diffondere la verità di Cristo e il suo amore anche con l'azione collettiva. Queste organizzazioni sono quindi investite di un mandato particolare per cui rientrano in qualche modo « nella sfera delle istituzioni di diritto pubblico..., nell'organizzazione visibile della Chiesa ». (R. Spiazzi - I valori spirituali nella vita del laico - Morecelliana 1957 pag. 41). Solo la Chiesa infatti ha ricevuto da Cristo l'incarico di custodire l'integrità del Suo Messaggio e di diffonderlo fino alla fine dei tempi; *alla Chiesa sola quindi spetta la responsabilità di affidare a questo o a quel gruppo particolari compiti contingenti, così che tra tutti vi sia armonia di azione nell'unica finalità della salvezza delle anime.*

E' noto che di tutti i gruppi il più importante e il più benemerito della Chiesa è *l'Azione Cattolica propriamente detta*. Invitata ad organizzarsi dal Sommo Pontefice stesso fin dal secolo scorso, essa ha risposto generosamente al mandato affidatole e oggi ancora tiene alto nella società il vessillo di Cristo e della Chiesa.

Ma *non è l'unico*. La Chiesa, nella sua sovrana e divina libertà, non può legare il messaggio di Cristo alle vicende umane di un gruppo particolare di persone; essa lo deve conservare puro ed integro da ogni contaminazione terrena e nello stesso tempo deve poter liberamente accogliere e vivificare con l'autorità che le deriva dal suo divino Fondatore, i vari germogli di bene che lo Spirito fa sorgere in seno ad essa. Tale è sempre stato il pensiero di Pio XII. Già nel 1940 diceva: « L'organizzazione della Azione Cattolica Italiana, benchè sia l'ordinamento principe dei cattolici militanti, tuttavia comporta accanto a sè altre Associazioni pure dipendenti dall'autorità ecclesiastica, di cui alcune, aventi fini e forme anche di aposto-

lato, ben si possono dire collaboratrici nell'apostolato gerarchico ». Dopo la fine della guerra, nel risveglio vivace ed impulsivo di mille iniziative, talvolta tendenzialmente esclusiviste, ammoniva nuovamente: « E' necessario prevenire l'errore che alcuni, mossi da buon zelo, possono avere, di voler uniformare le attività in beneficio delle anime e sottometerle tutte ad una forma comune, con miopia di concezione del tutto aliena alle tradizioni e allo spirito soave della Chiesa, erede della dottrina di S. Paolo: — Or c'è varietà nei doni, ma è il medesimo Spirito ». Infine, dieci anni dopo, nel discorso al II Congresso Mondiale per l'Apostolato dei Laici, il 5 ottobre 1957, affermava in una forma più categorica ancora: « L'Azione Cattolica non può più rivendicare il monopolio dell'apostolato dei laici, perchè, a fianco ad essa, sussiste l'apostolato laico libero. Individui o gruppi possono mettersi a disposizione della Gerarchia e aver affidati da essa, per una durata fissa o indeterminata, alcune mansioni per le quali esse ricevono il mandato... Bisogna ridare al termine Azione Cattolica il suo significato generale e applicarlo unicamente all'insieme dei movimenti apostolici laici organizzati e riconosciuti come tali, in campo nazionale o internazionale, sia dai Vescovi nell'ambito nazionale, sia dalla Santa Sede per i movimenti che mirano ad essere internazionali. Basterà dunque che ciascun movimento particolare sia designato col suo nome e caratterizzato nella sua forma specifica, e non secondo il genere comune ».

E' quindi dal mandato della Gerarchia che deriva ai membri organizzati nei vari gruppi di azione cattolica la loro *dignità*. Per tale mandato essi partecipano della missione affidata da Cristo agli Apostoli: « Andate, insegnate a tutte le genti » e diventano veri *collaboratori di Cristo*: « Si deve asserire di questo Corpo Mistico ciò che Paolo affermava del composto umano: « Il capo non può dire ai piedi: voi non mi siete necessari... ». Il nostro Salvatore, governando da se stesso la Chiesa in modo invisibile, vuol essere aiutato dalle membra del suo Corpo Mistico nell'attuare l'opera della redenzione ». (*Mystici Corporis* - 29 giugno 1943); e *quasi suoi ministri*: « Questo lavoro apostolico, compiuto secondo lo spirito della Chiesa, consacra il laico quasi a « ministro di Cristo » in quel senso che S. Agostino così spiega: — O fratelli, quando udite il Signore che dice: « Dove sono io ivi sarà pure il mio ministro », non vogliate correre col pensiero soltanto ai buoni vescovi e ai buoni chierici. Anche voi, a modo vostro, dovete essere ministri di Cristo, vivendo bene, facendo elemosine, predicando il suo nome e la sua dottrina a chi potrete, di modo che ognuno, anche se padre di famiglia, riconosca di dovere, anche per tale titolo, alla sua famiglia un affetto paterno. Per Cristo e per la vita eterna ammonisca i suoi, li istruisca, li esorti, li rimproveri, loro dimostri benevolenza, li contenga nell'ordine; così egli eserciterà in casa sua l'ufficio di chierico e in certo qual modo di vescovo, servendo a Cristo per essere con Lui in eterno ». (20 ottobre 1939).

Tale collaborazione è doverosa in primo luogo per la Grazia del Battesimo, accresciuta dalla particolare chiamata di Dio e per l'amore a Cristo di cui deve ardere l'anima sua. Inoltre perchè oggi più che mai è *necessaria* a causa delle *cresciute necessità della Chiesa*: « La Chiesa ha bisogno oggi più che mai dei giovani lavoratori per costruire validamente, nella gioia e nel dolore, nelle prospere e nelle avverse vicende, un mondo come Dio lo vuole, una società fraterna, in cui la sofferenza del più umile sia sentita ed alleviata da tutti » (25 agosto 1957); a causa delle *opere troppo grandi* per le quali l'azione del Sacerdote non è più sufficiente: « Quante anime,

con l'ampliarsi delle città e delle industrie, con l'inurbarsi dal contado di schiere di operai, vengono addensandosi nei suburbani e nuovi quartieri cittadini, dove talvolta non trovano chiese o lunga è la via di trovarle, dove il sacerdote e il parroco appena è che arrivino a conoscerle! Tanto al numero e ai bisogni delle anime è impari il numero e l'opera dei ministri di Dio! Tanto urgente sentono i sacri pastori e i parroci, particolarmente nelle grandi città, il bisogno di aiuto di fedeli collaboratori nel molteplice, arduo, immenso lavoro che li opprime a pascere e vigilare la moltitudine sempre crescente del loro gregge » (4 settembre 1940); e per la *scarsità del numero dei sacerdoti*: « L'appello all'aiuto dei laici non è dovuto all'indebolimento e al fallimento del clero nel suo compito presente... Il laico è chiamato all'apostolato quale collaboratore del sacerdote, spesso collaboratore assai prezioso e anche necessario a causa della penuria del clero, troppo poco numeroso per poter soddisfare da solo alla propria mansione » (14 ottobre 1951).

E' inoltre dovere del cristiano santificare con la sua presenza attiva il mondo del lavoro e la società tutta: « Le relazioni tra la Chiesa e il mondo esigono l'intervento degli apostoli laici. La « consecratio mundi » è essenzialmente opera dei medesimi laici, di uomini che sono inseriti intimamente nella vita economica e sociale, che partecipano al governo e alle assemblee legislative. Similmente le cellule cattoliche che devono costituirsi in mezzo ai lavoratori, in ciascuna officina e ambiente di lavoro, per ricondurre alla Chiesa coloro che se ne sono separati, non possono essere costituite che dagli stessi lavoratori » (5 ottobre 1957). E questo perchè tale ambiente in molti dei suoi settori resta *impervio all'azione del sacerdote*, mentre è aperto a quella dei laici: « Nella vertigine del progresso materiale... dove mai trova pace l'anima dell'uomo naturalmente cristiana,...? Accostatevi a queste anime, interrogatele. Vi risponderanno col linguaggio del fanciullo, non dell'uomo (San Paolo). Non ebbero una madre che ad essi bambini additasse un Padre nel cielo, crebbero fra pareti senza Crocifisso, in case mute di religione, in campi lontani da un altare e da un campanile: lessero pagine con tutt'altri nomi che non quelli di Dio e di Cristo; udirono vituperati i sacerdoti e i religiosi; passarono dalle campagne, dalle città, dal focolare domestico all'officina, alla bottega, alle aule del sapere, a ogni arte e lavoro, senza frequentare la chiesa, senza conoscere il parroco, senza un buon pensiero nel cuore » (4 settembre 1940).

Compito del laico sarà quindi *restaurare il Regno di Cristo* nella Società: « E' una impresa altamente cristiana, che innalza gli zelanti figli della Chiesa militante al merito e all'onore della più santa crociata, combattuta per l'incremento, la difesa e il consolidamento in seno all'umanità del Regno di Cristo » (4 settembre 1940), e procurare la salvezza delle singole anime *portandole alla pratica della vita cristiana*. « Una parola sul concetto dell'apostolato. Esso non consiste soltanto nell'annuncio della buona novella, ma anche nel condurre gli uomini alle fonti della salute, pur con pieno rispetto della loro libertà, nel convertirli e nell'educare i battezzati, con arduo sforzo, a divenire perfetti cristiani » (3 maggio 1951).

Mezzi per conseguire questo risultato saranno in primo luogo *l'unione con la Gerarchia*, filiale e devota: « L'unione alla Gerarchia sarà la pietra di paragone della purezza e dello zelo. Se Noi abbiamo voluto annoverare è perchè lavorano espressamente per far entrare i loro membri nello spirito

le Congregazioni Mariane tra le forme più autentiche dell'Azione cattolica, della Chiesa, « sentire cum Ecclesia ». Ora questa disposizione è la sola conveniente quando si desidera collaborare con l'apostolato della Gerarchia » (8 settembre 1954); sarà ancora un ardente *amore del prossimo*: « Andate, diletti figli e figlie, andate agli umili, ai poveri, ai sofferenti, agli infelici, agli abbandonati del mondo; andate come loro rivelatori, loro ristoratori, loro consolatori, loro aiutatori, loro animatori. Nei loro disagi, nei loro affanni, nei loro dolori, nella solitudine loro, sentano vicino il fratello che piange con essi, che s'accomuna con la loro sventura e miseria, che è loro amico nell'avversità, che ha una mano che li sostiene, una parola che calma lo sconforto e loro addita, oltre la fugace parvenza del tempo, gl'immutabili beni dell'eternità » (4 settembre 1940); sarà un'azione *capillare* in tutti gli ambienti per portare a tutti, specie ai più lontani, la parola vivificatrice: « Pensate, diletti figli e figlie, agli innumerevoli casolari sparsi nelle vostre campagne: non giungerebbe forse sommamente utile e non sarebbe oltremodo provvidenziale la parola di un'anima discreta, eppure sollecita della salvezza e della santificazione dei suoi fratelli? E nei vostri stabilimenti? In essi — purtroppo — più facilmente e più abbondantemente fu gettata la zizzania dell'errore e dell'odio; adoperatevi dunque per riportarvi la luce della verità e il fuoco dell'amore... Date loro la certezza che solo in Gesù troveranno la pace dell'anima; solo con Gesù otterranno la serenità per le famiglie... Non temano per il loro conveniente benessere materiale: per il raggiungimento delle giuste mete attraverso l'uso di legittimi mezzi, non vi è affatto bisogno di darsi nelle mani dei negatori di Dio. Chi nega Dio, infatti, nega la giustizia, come nega l'amore » (29 marzo 1958); sarà una adeguata *conoscenza della fede cristiana*: « Le esigenze dei tempi attuali richiedono che anche i laici, specialmente quelli che coadiuvano l'esercizio dell'apostolato gerarchico, si procurino un tesoro di cognizioni religiose, non povero ed esile, ma solido e ricco, mediante le biblioteche, le discussioni, i circoli di cultura: così essi trarranno grande giovamento per se stessi, potranno insegnare agli ignoranti, confutare gli avversari caparbi, ed essere utili agli amici buoni » (20 aprile 1941); sarà una *seria formazione sociale* rispondente all'importanza dell'azione apostolica che compie: « Al presente, anche l'apostolo laico che lavora in mezzo agli operai nelle officine e nelle imprese, ha bisogno di una solida conoscenza in materia economica, sociale e politica, per conseguenza dovrà conoscere anche la dottrina sociale della Chiesa » (5 ottobre 1957); sarà infine una profonda *formazione morale e religiosa* dell'apostolo: « Noi vi raccomandiamo in modo speciale la necessità di una formazione profonda, religiosa e morale per tutti coloro che intraprendono questo apostolato. Essi devono essere nutriti delle parole della fede e della sana dottrina ed esercitarsi ad essere buoni ministri di Gesù Cristo. In una parola essi devono ricevere una formazione che comprenda tutto l'uomo e che renda lo spirito, il cuore, la volontà sottomessi a Cristo in modo tale che l'apostolo dell'Azione Cattolica possa presentarsi come « un esempio di buone opere nella dottrina e nell'integrità » (S. Paolo) (30 gennaio 1948). A tale formazione *provvederanno le organizzazioni laiche* stesse: « La formazione degli apostoli laici sarà presa in mano dalle stesse opere d'apostolato laico, che troveranno aiuto presso il clero secolare e presso gli ordini religiosi apostolici. Anche gli Istituti Secolari, ne siamo sicuri, vi apporteranno un' apprezzata collaborazione » (5 ottobre 1957).

La natura stessa dell'apostolato cristiano esige questa profonda formazione interiore e la sua importanza è tale che ne condiziona ogni efficacia. L'apostolo infatti, comunica la Grazia di Dio, solo attraverso la sua maggiore o minore capacità soprannaturale di parteciparla ad altri. Mistero della salvezza delle anime, che per realizzarsi vuol dipendere da mezzi così deboli e imperfetti; e responsabilità dell'apostolo che può rendere inefficace l'opera della Redenzione presso coloro che nel piano di Dio debbono accoglierla da lui.

Cosciente di ciò, e consapevole delle *condizioni perchè la sua azione sia efficace*, l'apostolo sarà *unito alla Gerarchia*, sicura interprete della volontà di Dio. « Alla Gerarchia spetta l'autorità e l'ufficio di insegnare e di guidare: l'Azione Cattolica ne è la docile collaboratrice, che mette a disposizione di lei tutte le sue energie. Nell'amore, nell'obbedienza, nella dedizione sommissa e pronta al Sommo Pontefice e ai Vescovi, i suoi membri trovano la loro gioia, la loro forza, non meno che la garanzia del loro fruttuoso successo, giacchè per la Gerarchia, erede della missione apostolica, vale la indefettibile promessa di Cristo: « Ecco che io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei secoli » (4 settembre 1940).

Avrà inoltre una grande stima della *preghiera*: « Chiunque si preoccupa di un apostolato meglio organizzato e per conseguenza più efficace, deve ricordarsi che non è concepibile un'efficacia soprannaturale nella parrocchia e sul piano della vita internazionale, se la Grazia non feconda le fatiche. Qualunque sia l'ampiezza delle nostre imprese apostoliche, è solo Dio che fa crescere; e la preghiera resta, come pure la carità ed il sacrificio, la grande arma spirituale dell'apostolo » (12 marzo 1956); una *filiale devozione alla Madonna*: « Alle anime bramosi di vivere più apertamente e più completamente la dottrina di Gesù, a quelle che ardon dal desiderio di farla conoscere agli altri, e in particolare ai loro compagni di lavoro, a chi vuole ripristinare l'ordine della giustizia e della carità negli istituti sociali e portare nell'ordine temporale della società un riverbero dell'armonia perfetta che unisce i figli di Dio, Maria ottiene la grazia dell'apostolato; Ella pone sulle loro labbra le parole che convincono senza urtare, li infervora di zelo sagace e di affetto umile, paziente e devoto, senza del quale l'apostolo sarebbe presto portato a desistere » (5 settembre 1954).

Una *profonda vita interiore* sarà per l'apostolo il mezzo migliore *per dare efficacia* alla sua azione: « Sua vita, che ardentemente additiamo alle schiere dell'Azione Cattolica, è la cosciente partecipazione al Santo Sacrificio della Messa, la frequenza ai Sacramenti, gli Esercizi Spirituali, e, con le varie forme di pietà, l'animo e l'ardore del sacrificio, gran legge e condizione della fecondazione dell'apostolato » (4 settembre 1940); *per trovare la forza* necessaria per superare le difficoltà: « Essi troveranno la forza di portare a termine tale fatica che potrebbe sembrare sovrumana, nella pratica di una vita sacramentale e eucaristica sempre più intensa, nella unione costante con il Maestro di ogni purezza, di ogni amore, di ogni apostolato: il Salvatore Gesù; nel filiale ricorso alla Sua Madre, la Santissima Vergine Maria » (21 marzo 1949), *per vincere l'errore*: « Voi non arriverete mai ad attirare l'attenzione e la stima dell'uomo di massa con la sola organizzazione: egli vi uguaglierà, se pur non vi supererà... La forza che voi dovete opporre al materialismo è la vostra fede cattolica con tutta la sua ricchezza, con tutta l'energia della sua convinzione, con tutta la sua pienezza di vita divina. Questa forza è capace di dominare vittoriosamente il materialismo,

ed è tale che la possiede solo l'uomo di vita interiore, l'uomo che pensa da cristiano, l'uomo che prega, l'uomo che è pieno di Dio » (4 settembre 1949).

L'amicizia e la carità fraterna saranno inoltre i vincoli che uniranno i membri di una stessa Associazione tra di loro: « Dall'unione con la Gerarchia e dall'unione con Dio non può separarsi, nè deve mancare negli iscritti all'Azione Cattolica, come condizione di vigorosa efficacia nel campo spirituale, l'unione fra loro, che strettamente e vicendevolmente li accosti e congiunga così da formare una sola grande famiglia di persone mature e di giovani » (4 settembre 1940), e con gli altri gruppi di Azione cattolica: « Animati dalla volontà di servire ad ogni costo, i congregati non cercano mai di fare un gruppo a parte o rivendicare a sè solo alcuni settori, ma al contrario sono disposti a lavorare ove la Gerarchia li invia... L'Apostolo Paolo soffriva nel constatare che alcuni (tutti, diceva nell'amarezza) « tutti cercano i loro interessi e non quelli di Gesù Cristo ». Tale avvertimento vi tenga in guardia! Dimentichi di voi, pronti a ripudiare tutte le piccinerie, accettate le consegne della Chiesa come derivanti dal vostro divino Capo » (8 settembre 1954).

Infine, la *pratica cristiana nella vita* giornaliera, farà risplendere anche agli occhi degli increduli la luminosa realtà di un Cristianesimo sempre vivo e attuale: « Tanto con le opinioni, la logica, i costumi del mondo contrasta in tutte le sue parti il messaggio affidato dal Divino Maestro a questo apostolato, che i suoi non possono pensare di esercitarlo efficacemente per il semplice fatto della loro azione esteriore. La società pagana o paganeggiante che lo riceve, sia nella collettività che nei singoli individui, anche se convinta e ammirata, non può non restare perplessa se l'apostolo dice e non fa; e quando anche l'effetto di tale apostolato non sia a rovina più che a edificazione, il mondo continuerà a ritenere utopistico o di pochi eletti l'effettivo ordinamento della vita a norma della fede e della morale cristiana » (12 settembre 1952).

Un Apostolato compiuto con questo spirito sarà certamente efficace perchè opera di Dio che solo dà la crescita, e i frutti seguiranno copiosi, anche se talvolta non saranno appariscenti, ma rimarranno quali perle preziose racchiuse nell'intimo del cuore di ognuno. A sua insaputa l'apostolo irradierà attorno a sè lo splendore della bontà e santità di Dio: « Quando in mezzo alla folla che si agita, un uomo passa, calmo e tranquillo, facendo silenziosamente il bene, gli sguardi degli astanti si volgono alle sue mani, che seminano benefici, alla sua fronte, che irradia la luce, avidi di leggere, attraverso i suoi occhi limpidi, sino in fondo al suo cuore, il segreto di quella bontà sorridente, che tutti incanta ed attrae » (23 luglio 1944), e dietro a lui verranno numerose le schiere bramose di verità e di pace: « Davanti a voi sta promettente, luminosa e feconda l'estate: Prope est aestas (Mr. 24, 32): l'estate è vicina. Vorremmo, o giovani, che il vostro sguardo fosse e rimanesse sereno, mentre « con passo ardente — marciate fieri verso l'avvenire » (dall'Inno della GIAC: Vivere la Cresima). Già la semplice certezza dell'esistenza di Dio, e più ancora la fede nella paternità divina, deve darvi fiducia e speranza... L'estate verrà, diletti figli; verrà ricca di abbondanti raccolti. La terra, bagnata di lacrime, sorriderà con perle di amore, e irrorata col sangue dei martiri farà germogliare i cristiani » (19 marzo 1958).

Fr. Felice

Festa dei cuori nell'Astigiano

Annunciato dal nostro bollettino (cfr. «L'Amore a Gesù Crocifisso» n. 1-3 Giugno 1958) domenica 28 settembre si effettuò il fervido pellegrinaggio in omaggio alla santità del venerato Fra Leopoldo Musso, o.f.m., e del nostro Fondatore Fratel Teodoreto delle S.C.

Vissero entrambi nell'ombra uniti d'intenti e di pensieri, dediti mente e cuore a Dio; ricevettero nella radiosa giornata settembrina la prima dimostrazione di venerazione, deliberata con previdente saggezza dal Consiglio Comunale di Viale d'Asti, paese in cui Fra Leopoldo ebbe la ormai storica visione del «Crocifisso del gran ritorno», e da quello di Vinchio d'Asti ove ebbe i natali il Fratel Teodoreto.

Il pellegrinaggio.

Il giornale di viaggio distribuito a tutti i partecipanti, sottolineava che la duplice mèta rivestiva il carattere di manifestazione di fede e di preghiera (e si pregò realmente tutto il giorno), ne illustrava la intenzione apostolica di veder realizzato il divino messaggio lasciatoci in eredità dai due Servi di Dio.

Onorarono il corteo con l'ambita loro partecipazione l'Onoratissimo Fratello Niceto-Giuseppe, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il Fratel Assistente Leone di Maria, il Visitatore Fr. Alfredo con il suo Ausiliare Fr. Timoteo, il P. Leopoldo Ocelli, Definitore Provinciale dei Frati Minori, numeroso stuolo di Fratelli, di catechisti e di ammiratori.

La giornata ha inizio alle ore 7, con la S. Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Tommaso; indi autopullmann e macchine prendono il via verso le terre astigiane, nel pieno e limpido mattino.

A Viale d'Asti.

Ci dirigiamo a Viale d'Asti, dove una cameretta racchiuse un mistero d'amore; fiori e colori dell'incipiente autunno danno grazia ad ogni angolo del paesaggio. Giungono verso le 9.30 i pellegrini, di cui i più si dirigono alla chiesa parrocchiale per la Messa festiva, devotamente, spiegati i vessilli, attonito e commosso il popolo per l'insolito concorso: una messa di suffragio piena di fascino su questi poggi solatii.

Poi la folla si riversa. Nella piazzetta antistante al castello, già proprietà dei Conti Caissotti di Chiusano, ora sede del municipio; splende il castello nella sua candida mole.

Si procede allo scoprimento della lapide ordinato dal Sindaco Sig. Navone Giuseppe; cade il velo, e l'Arciprete Don G. B. Vallero, benedetto il ricordo marmoreo, pronuncia brevi parole d'occasione. Gli occhi si affissano sulle linee gravi di storia e di fede che sono incise e dicono: «Nel 1893 — in questo avito castello — Gesù Crocifisso — fece splendere in sogno — a Fra Leopoldo Maria Musso — l'alta visione — del gran ritorno a Dio — che illuminò la via — alla divozione alle Sante Piaghe — all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata — alle Case di Carità



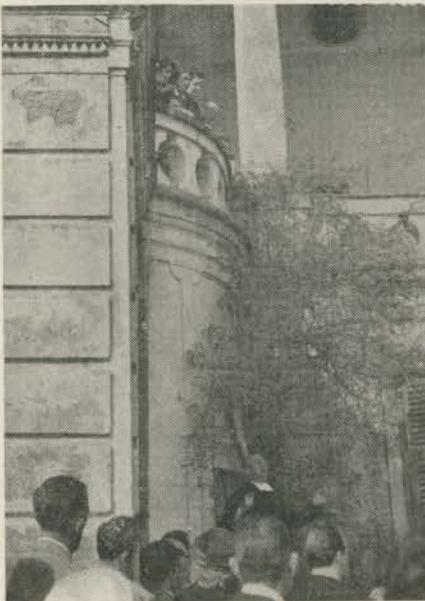
L'On.mo Fr. Nicet-Joseph Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, tra il Sindaco e il Parroco di Viale.



La lapide inaugurata il 28-9-58.

SOTTO. *A sinistra:* il Fr. Agilberto tiene il discorso commemorativo.

A destra: Il Parroco di Viale, l'On.mo Fr. Nicet e il Fr. Leone durante il discorso del Fr. Agilberto.



Arti e Mestieri — auspici i Fratelli delle Scuole Cristiane — verso un mondo migliore — Viale d'Asti a ricordo perenne — 28-9-1958 ».

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale Fr. Agilberto delle Scuole Cristiane, dicitore forbito ed apostolo del catechismo.

Attraverso la sua loquela alata ed ardente rivivono le virtù del Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso, discepolo e familiare di Cristo, l'oscuro domestico dei grandi, che transitò ignorato nell'ombra, ma ricco di luce celeste e di conquiste, che non appartenne più a sè, e forse non si appartenne mai, da quando cominciò a parlargli Dio, che con la preghiera ed il lavoro e soprattutto con la sofferenza, preparò il frutto squisito di questa giornata, suscitò a Dio anime elette, profondendo nelle opere dell'assistenza cristiana i suoi intimi tesori, figlio di popolo e al popolo amico, com'è sostanza del Vangelo, dottrina e disciplina della Chiesa. Sebbene le cose da dirsi siano molte e grandi, con queste conclusioni ha termine il discorso, fortemente applaudito pel trascinate suo impeto.

Po scia il Presidente dei Catechisti esprime il grazie più sentito alla civica amministrazione di Viale, e sottolinea il profondo significato della manifestazione voluta per esaltare gli eterni valori dello spirito nell'umile persona di un cuoco, che nella modestia del suo operare era ricordato ai posteri da una lapide, mentre son caduti nell'oblio le ombre dei potenti che dominarono nel castello.

Segue alla rievocazione una visita ai locali interni del palazzo e alla stanzetta nella quale l'uomo di Dio ebbe in sogno la visione della santa immagine che corre messaggera di bene il mondo: un'anima in forma di fanciulla avvinta in adorazione ai piedi del Redentore crocifisso.

Dice una scritta affissa al muro:

« Come cuoco della famiglia Conti Caissotti di Chiusano — il Servo di Dio Frate Leopoldo Maria Musso — (Musso Luigi) — per nove stagioni estive — (1877-96) abitò questa stanzetta — ove ebbe la visione di Gesù Crocifisso — (1893).

Qui la ricchezza non è di marmi, ma di profonda interiorità e di grazia.

A Vinchio d'Asti.

Compiuta la prima parte del pellegrinaggio, i mezzi di trasporto corrono ora sulle vie assolate, in direzione sud, verso le terre natali del Fratel Teodoreto, attraverso le regioni dove germogliarono tante vocazioni religiose, amate figure di atleti di Cristo.

Ecco finalmente Vinchio, gentile e rusticana ad un tempo, lieta di vita e di serenità.

Riposo, attesa, e nel pieno pomeriggio rosario in chiesa e benedizione eucaristica.

Si compone il corteo che si snoda devoto e ordinato verso la casa natia del Fratel Teodoreto: fanciulli, giovani, associazioni, popolo, vessilli attorniano il Rev. Parroco Don Ugo Brondolo, il Sindaco Sig. Arione Pietro, l'Onoratissimo Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane coi suoi figli di tutto il Distretto di Torino.

Preghiere e inni s'innalzano lungo le vie tranquille. Percorriamo quella che tante volte percorse lui, dalla casa alla chiesa e che ora porta il suo nome:

In ordine: L'inizio del corteo - Il Clero e i Superiori dei Fratelli - Il gruppo dei catechisti e dei Fratelli - Il P. Leopoldo Occei durante il discorso - Davanti alla parrocchiale di Vinchio.



« Via Prof. Giovanni Garberoglio — Fratel Teodoreto delle S.C. — (1871-1954).

Intorno, sotto gli ardori del giorno splendono i filari, nella pienezza del dono i colli e pendici dalle linee piuttosto ripide e violente, si stendono in ampia poesia, canto della terra, orgoglio del viticoltore.

Eccoci commossi dinanzi alla casa avita del santo religioso, una bianca e semplice costruzione che appaga lo sguardo e lo allietta.

Benedice la lapide appena scoperta il Parroco: brillano le linee argentee della dicitura sul nero del marmo; esse dicono:

« In questa dimora agreste — il 9 febbraio 1871 — iniziò i suoi santi giorni in terra — Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane — Prof. Giovanni Garberoglio — Religioso esemplare — Educatore eminente dei figli del popolo — Fondatore dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata ».

« Vinchio d'Asti ne addita — la fede la pietà l'ansia apostolica — a quanti qui converranno — al richiamo della sua memoria — 28-9-1958 ».

L'orazione commemorativa è tenuta dal Rev. P. Leopoldo Ocelli, discepolo del Fr. Teodoreto, ed è tutta un tributo di religione alla memoria del religioso che abbandonò tutto, per tutto ritrovare, moltiplicato in Dio, sulle vie lucenti della santità. L'oratore cita caratteristici episodi della vita del Nostro ed è efficacissimo nella illustrazione delle grandi virtù religiose di colui che il paese sente ed ama come figlio e maestro: la povertà, l'illibata purezza, l'obbedienza, l'osservanza regolare; le virtù dell'apostolo: alle anime che precipitano a rovina, come in ogni tempo; alla gioventù che una nefasta tradizione liberale trascina lontano dalla verità, ad opera di una scuola paganeggiante, egli sovviene col suo amore, col vigore radicale della trasformazione e del riscatto.

Il messaggio di redimere il mondo attraverso la « Divozione a Gesù Crocifisso » passa da Fra Leopoldo a lui, secondo l'indicazione del Signore, ed indi all'Istituto dei Fratelli; passa ai discepoli amati, che costituiscono la gloria più pura del Fratel Teodoreto e che formano l'Istituto Secolare dei Catechisti, che sovengono con sì gran zelo alle parrocchie, che hanno aperto la Casa di Carità Arti e Mestieri, di grande portata sociale.

Il Dott. Tessitore, Presidente, ringrazia con commossa parola l'adunanza che si scioglie alle miti luci del tramonto.

Il panorama della esistenza dei due santi religiosi, contemplato in questo tramonto, dopo tante commosse attestazioni di venerazione affettuosa, può come quello di poche esistenze essere rassomigliato al manzoniano ruscello che, scaturito limpido dalla roccia, non mai intorbidato va a gettarsi limpido nel fiume, il mirabile gurgite della luce divina.

Fratel Teodoreto F. S. C.

IL SEGRETARIO DEL CROCIFISSO

Biografia di Fra Leopoldo Musso o. f. m.
ispiratore della Casa di Carità Arti e Mestieri

II Edizione - Prezzo L. 950

CELEBRAZIONI

Il tempo corre veloce e l'uomo, quasi a volerlo fermare un attimo, ricorda le tappe più significative della vita per levare il pensiero a Dio e ringraziarlo dei benefizi ricevuti e per acquistare più profonda consapevolezza che sempre meglio illumini il cammino da percorrere.

E' perciò che i catechisti hanno voluto festeggiare i loro confratelli che raggiungevano una tappa significativa nella loro vita: Giovanni Cordiale, Leonardo Rollino e Leandro Pierbattisti, i quali durante gli Esercizi Spirituali fatti a Genova, a Villa S. Ignazio dal 13 al 17 Agosto u.s. avevano celebrato nell'intimità con il Signore, rispettivamente il giubileo d'argento, la professione perpetua e l'emissione dei primi voti; e il dr. Carlo Tessitore, che celebrava il venticinquennio di presidenza.

Quattro ricorrenze diverse: il giovane che nel fervore della sua età si dona al Signore che l'ha chiamato; l'uomo maturo che superati tutti i traguardi previsti e raggiunta la più piena consapevolezza e decisione conferma in perpetuo la sua consacrazione; l'anziano ricco di una esperienza che l'ha fatto aderire a Dio sempre più intimamente e più tenacemente, il quale mira a raccogliere manipoli sempre più copiosi; la sentinella insonne, che vigila e conduce. Ma un identico significato, un comune intento, un atteggiamento uguale.

Il 7 Settembre u.s. a chiusura di una giornata di ritiro dedicata al rinvigorismento spirituale ed ai fraterni incontri i catechisti si riunirono attorno ai festeggiati, insieme al Presidente, all'Assessore fr. Cecilio ed al P. Piombino, provinciale dei Barnabiti, il quale ritiene di averli ereditati al suo affetto ed alle sue cure dal fr. Teodoreto. Parlarono il Presidente, il fr. Cecilio e il dr. Conti, esprimendo la comune letizia e gli affettuosi auguri di tutti.

Furono anche sottolineate le benemeritenze di Cordiale e di Rollino i quali senza rumore, modestamente ma generosamente nel più genuino spirito dei catechisti, e nel più grande attaccamento alla loro famiglia religiosa furono fedeli ai loro impegni, con semplicità di vita, fervore di opere e ricchezza di frutti.

* * *

Il 4 novembre — data faustissima dell'elevazione al soglio pontificio di S.S. Papa Giovanni XXIII, — i catechisti hanno voluto sottolineare il venticinquesimo di presidenza del dott. Carlo Tessitore, loro presidente generale.

Brevissima la cronaca: chi ha per sè l'eternità, non indugia sul tempo, e un quarto di secolo, o la metà d'una vita, non sarebbero che un punto consegnato alla storia di ieri, se non fossero davanti ai nostri occhi nella loro vivida e pregnante vitalità.

Così, i Catechisti si sono raccolti nel solito « ritiro mensile », — non turbato neppure dal cumulo delle memorie, — nella pienezza del « tempo di Dio », dove il loro Fondatore seguiva l'opera sua di suscitatore e plasmatore di individualità eminenti, che nell'unità sociale dell'Istituto realizzano l'apostolato loro commesso, la santità nel mondo, nella famiglia, nella scuola, nel lavoro.

Dalla Cappella, dunque, sono passati nell'aula delle adunanze. Non molti gli invitati: Mons. Pietro Caramello e il P. Arturo Piombino, i rev. di Parrocchi della zona, P. Cugnasco della Madonna della Salute e D. Vittorio Ferrero del Cottolengo, il Fr. Armando Riccardi, del Collegio San Giuseppe e qualche altro Fratello particolarmente legato all'Unione, chiamato da Fr. Cecilio.

Il catechista dott. Domenico Conti, chiede ed ottiene licenza di parlare. Simpatico, quel suo « tu » affettuoso, che si rifà all'occorrenza onomastica di S. Carlo Borromeo, per ricordare, con il dono di Dio. — e tale è il tempo, l'opera, i suoi artefici, — e coloro attraverso ai quali il dono ci viene elargito.

I venticinque anni non hanno che un nome ed un'impronta, Fratel Teodoro; ma indissociabile da coloro che Dio stesso gli associò. Il Fondatore non si incarna se non nei discepoli. La grazia del Fondatore è di trasmettere un messaggio; quella del discepolo, d'accoglierlo e di eseguirlo.

Il discepolo è nel « rischio del tempo »: mistica e soprannaturale; la concezione spirituale della perfezione cristiana e religiosa, essa non ha, per così dire, se non nella vita pratica del discepolo, la prova della sua validità. Gli uomini e la Chiesa stessa non hanno altro modo di giudicare la realtà dell'intervento di Dio, se non dalla corrispondenza esteriore della « dignità del religioso » — attraverso le sue qualità e la concretezza pratica delle opere e della vita, — alla « dignità della religione ».

Questa « testimonianza » avevano resa al loro venerato Fondatore i « catechisti » dell'Unione, con a capo il dott. Carlo Tessitore, chiamato, in qualche modo, a rappresentarli tutti, e a garantirne, in sè, la risposta alla istanza divina del loro stabilimento.

A 25 anni d'età, infatti, s'era legato con i suoi voti a Dio, ed aveva iniziato, accanto a Fr. Teodoro, quel periodo caratteristico delle fondazioni religiose, ch'è l'approfondimento, « la presa di coscienza » della nuova realtà spirituale rappresentata dal loro inserimento nella Chiesa, e del proprio carattere di attualità urgente, come di perennità universale.

Prima espressione furono le — *Regole e Costituzioni* — che, rivedute con il Fondatore, furono codificate così da servire d'esempio a molte altre.

I rapporti con le Istituzioni beneficiano sempre dell'apporto personale di chi le rappresenta. Così fu per l'affiliazione alla Congregazione dei Fratelli, del nascente Istituto Secolare. Così, in un campo anche più delicato, l'aver ottenuta la traslazione della salma del ven. servo di Dio, Fra Leopoldo Maria Musso, o.f.m. (di cui fu curata pure la seconda edizione della *Vita*, uscita di questi giorni), a San Tommaso.

Per la natura stessa del suo apostolato, l'Istituzione era esposta a fasciose deviazioni: l'averne conservato lo spirito originario, oltre la presente consolidata ed aperta efficienza dell'opera, conferma sempre più il carattere « religioso » dell'Unione, che non si presenta solo come il frutto d'una venerazione filiale al venerato Fondatore (di cui fu promosso anche il processo informativo oltre l'apporto biografico); ma come la pregnante realizzazione d'un disegno divino, di cui sono stati accolti e il messaggio e le promesse, aperto il primo, non ancora concepibili pienamente queste.

Comunque, la « Casa di Carità Arti e Mestieri » sta di fronte a noi con le quotidiane sue integrazioni, sul piano strutturale ed educativo, prototipo delle scuole professionali d'un insegnamento non meramente tecnico, ma umano e cristiano: opera comune e programmatica anche per il domani,

dove fu gran merito convogliare e servirsi d'ogni più competente e valido apporto, senza esclusivismi dogmatici o aprioristici.

Quest'era possibile nella temperie spirituale dei Catechisti, i cui contatti diuturni, confortevoli, compresi, fiorirono come un « cenacolo di elet-tissima vita cristiana », nella soavità dell'affetto, nello sprone dell'esempio, nella sicura certezza delle custodite speranze.

Il dott. Conti teneva sospesi gli animi, mentre la sera già s'abbuiava: tutta la sala batteva un solo palpito, grato, commosso...

Poi furono gli interventi. Il Fr. Armando, per i Fratelli delle Scuole Cristiane, il Rev.do don Cugnasco per la Parrocchia della Pace, il dottor Vito Moccia, per il corpo insegnante, cui si associava il geom. Carlo Barbera, ancora per l'U.C. e tutti ebbero una parola ammirata e grata per il dono di Dio e per chi, a sua volta, l'aveva loro fraternamente e generosamente riu-offerto.

Fratel Cecilio aveva letto le adesioni dell'On.mo Fr. Niceto Giuseppe, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, del Fr. Leone di Maria, ass.te gen.le per l'Italia, del Fr. Gioachino, ex ass.te, del Fr. Alcime, Procuratore generale presso la S.S., di vari provinciali e superiori locali.

Dall'augurio, dall'encomio, dal ricordo di tutti era ripetuto — indissociabile — il nome del venerato fondatore, Fratel Teodoreto, e non c'era chi non ne sentisse, come la presenza sensibile, nell'afflato ideale e mistico di quell'ora soavissima.

Si levò a rispondere il Presidente, e parve la sua voce, quasi rude, dominando a stento la commozione delle cose che battono — violenti — nel cuore. Riversò quel bene che s'era fatto, al di là d'ogni lode, che è di Dio solo, su quelli che aveva avuti compagni della sua fatica; per sè riserbò le responsabilità di ogni remora, e d'ogni limitatezza. Ma, in pari tempo, e quasi malgrado suo, il canto della gratitudine soverchiava la disamina dell'uomo, e lo splendore dell'ideale raggiando con l'impeto delle cose sacre e fatali, rifluiva dallo sguardo acceso in Dio alle cose che sanno la dura servitù della terra...

Era calata la sera. Sfrecciando sotto gli squallidi richiami delle insegne fluorescenti — la folla banale e insoddisfatta della sera delle domeniche, sembrava anche più spettrale — mentre la macchina sembrava aprirsi la sua via contro la corrente, non potevo non pensare che, nel deserto del mondo, Dio conserva le sue oasi per la primavera di domani.

La « Casa di Carità Arti e Mestieri », nei tentacoli della città, che l'ha raggiunta con le sue vie d'asfalto, s'è addossate le impalcature delle nuove sue costruzioni: e sull'estremo lembo del prato che muore, sorge con le abitazioni degli uomini, quella di Dio. Sì, di Gesù Cristo, figlio del fabbro (Mt. 13,55) e concittadino, nella città del lavoro. Ne avevo udito il canto sacro e nuziale, come il preludio d'una liturgia. f.e.

Fratel Leone di Maria F. S. C.

FRATEL TEODORETO

(Prof. Giovanni Garberoglio)

Biografia del fondatore dei Catechisti

Prezzo L. 500

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

• Lavori di ampliamento

Il desiderio di soddisfare al sempre crescente numero di domande di iscrizione, la necessità di rendere, nel loro insieme, più organici ed efficienti i corsi avviati, l'esigenza, indilazionabile, di aggiornare e perfezionare le esercitazioni nei laboratori, attrezzati il più modernamente possibile, hanno posto l'esigenza di un ampliamento dell'edificio scolastico.

Dopo la fase di studio compiuta dall'Ing. Arch. Felice Bardelli, si è passati alla costruzione.

Ecco perchè dal mese di settembre la Casa di Carità è stata trasformata in cantiere.

Pali, assi, impalcature hanno aggiunto una nuova nota di attività e di rumore alla ormai familiare sagoma della Scuola.

Dopo una parentesi di alcune settimane, alcuni rafforzamenti di fondazioni, non previsti, e per pratiche tecniche, la fine del 1958 vedeva terminati i lavori murari esterni ed interni.

Gli infissi, gli impianti termici ed elettrici erano a buon punto.

Sul vecchio cubo del piano rialzato, a nord della costruzione, sono stati appoggiati tre nuovi piani: Un laboratorio di addestramento — Un'aula per disegno — Una Cappella-salone. — Ciascun locale misura metri 20 x 20 per cui il totale della costruzione nuova aggiunge altri 1200 metri quadrati ai vecchi locali scolastici.

Una animazione eccezionale permea tutti i frequentanti che vedono, giorno per giorno, qualche novità aggiungersi ai vecchi schemi.

I giovani del reparto di addestramento, fieri nella loro tuta, sono pronti agli ordini dei Capi per trasferire dal sottopiano al primo piano, tutto il loro Reparto.

Ecco che le scale e i corridoi sono trasformati in scivoli su cui scorrono banchi, macchine ed attrezzature.

Gli allievi si sanno trasformare in carpentieri per posare assi, rulli, puleggie, corde, catene, gru e far muovere il tutto con studiata perizia e massimo silenzio al fine di disturbare il meno possibile i compagni che dalle vetrate delle aule di teoria occhieggiano furtivi.

Gli allievi del reparto di elettrotecnica si sono dati d'attorno per posare e tirare fili multicolori, cavi di varie dimensioni, tubi e condutture, sistemare valvole, prese e interruttori per dare, con i lampadari, l'ultimo tocco per il fiat lux.

La Direzione ha voluto con questo nuovo ingente sacrificio, dare alla Casa di Carità, preparata mezzo secolo fa, dai colloqui di Gesù Crocifisso con Fra Leopoldo, il meglio delle proprie iniziative, perchè l'opera attuata dal Fratello Teodoro, adempia sempre più degnamente il suo compito per il bene dei giovani allievi e di tutta la società.

La spesa prevista per le opere murarie, gli impianti, le attrezzature ed il macchinario supera i cinquanta milioni, e tutti quanti sono attesi dalla Provvidenza Divina.

La Casa di Carità fa appello a tutti: chi vorrà concorrere ad un'opera così grande? Ecco che cosa diceva Gesù stesso a fra Leopoldo e che questi



Il Gruppo dei licenziati a fine 1958.

annotò nel suo diario, a proposito della Casa di Carità: « Per l'opera nessuno deve rifiutarsi, a costo di fare un sacrificio; il sacrificio che faranno sarà sempre poco a confronto del bene che ne verrà.

• Sottoscrizione pro ampliamento

Un appello lanciato dalla Presidenza della Scuola per sovvenire in parte alle necessità della costruzione ha trovato eco prima di tutti presso la grande famiglia degli allievi ed ex-allievi. Oltre quattrocento sottoscrittori si sono tassati volontariamente per concorrere nel dare alla scuola i metri cubi necessari al suo sviluppo e per attrezzare laboratori ed aule.

Il milione raccolto denuncia una media di mezzo metro cubo a testa; sono quindi duecento i metri cubi costruiti dagli allievi ed ex allievi.

A tutti il più vivo ringraziamento.

• Termine anno scolastico 1957-1958

Le operazioni di chiusura dell'anno scolastico hanno richiesto un notevole sforzo sia agli allievi che ai docenti al fine di concludere convenientemente lo svolgimento dei programmi e non lasciare nulla di intentato per la migliore formazione dei giovani.

La contemporanea chiusura di tutti i Corsi diurni, preserali e serali, ha assorbito tutti, per i numerosi interrogatori, per le impegnative prove gra-



A. S. Ignazio
per gli Esercizi
Spirituali.

fiche e scritte e per gli ultimi riferimenti alle esercitazioni di laboratorio; tutto un epilogo svoltosi nel modo più serio, come hanno dichiarato i diversi rappresentanti di categoria, presenti ai colloqui.

L'esito, veramente buono per tutti i corsi, è stato ottimo per quelli diurni, cosicchè, in pochissimo tempo si poterono esitare tutte le domande di lavoro degli allievi.

A questi è ora affidato il compito di far fruttificare con la propria testimonianza, nel mondo del lavoro, quanto hanno ricevuto dalla Casa di Carità.

Ecco i risultati numerici:

CORSI DIURNI	Allievi esaminati 267 promossi 250
CORSI PRESERALI	Allievi esaminati 251 promossi 225
CORSI SERALI	Allievi esaminati 117 promossi 115

Anche il primo anno del Corso per Fonditori della Società Nebiolo e quello per Montatori di Ascensori della Ditta Safov ha dato ottimo esito.

• Esercizi spirituali a Sant'Ignazio di Lanzo

Un gruppo di allievi del terzo anno ha ricalcato le orme dei compagni degli anni precedenti, per un breve corso di Esercizi Spirituali (1-2-3 luglio 1958) a conclusione del triennio trascorso alla Casa di Carità.

Come immediata preparazione al loro ingresso nella vita di officina, essi hanno trascorso i tre giorni nell'approfondire i temi fondamentali della vita cristiana.

L'ambiente confortevole, l'assistenza del Cappellano del Lavoro, Direttore del Corso e quella di Padre Callisto hanno valso a rendere familiare, proficua e graditissima la permanenza.

• Gioco Calcio - Coppa 1958 - Giugno

Dopo un duro allenamento ed una severa selezione si sono cimentate nel girone finale le squadre delle varie classi dai nomi i più elettrizzanti: Atlas, Atomic, Dinamite, Dinamo, Folgore, Electronic, La Camarilla, Spartak, Sparvieri.

Ogni sera tra il termine delle lezioni del Corso Diurno e l'inizio del Corso Preserale, il grande cortile della Scuola era trasformato in un entusiasmante stadio sportivo.

La temperatura altissima dei tifosi che circondavano il campo dava alle competizioni il carattere di vere gare nazionali.

La squadra «Dinamo» della terza B ha vinto la coppa d'argento 1958 battendo con perfetto gioco di palleggi tutte le altre.

• Soggiorno estivo in Val d'Aosta

Presso la frazione di Fiéry, m. 1878, sopra la ridente conca di St Jacques, 20 giovani hanno preso alloggio, dal 7 al 27 luglio 1958, nell'Albergo-Rifugio Bellavista, sovrastante come nido d'aquila, la Val d'Ayas, ammantata di pinete e in una cornice stupenda di vette e ghiacciai fra i Gruppi del Rosa e del Cervino.

I primi giorni di pioggia e freddo hanno favorito le canore serate e le lunghe dormite, quale preaddestramento, ma appena il sole ha dato il via, ecco lo scatto entusiastico verso le circostanti vette.

Il Gran Tournalin, il Castore, il Polluce, le Cime Bianche sono state, fra numerose altre, le ambite mete di indimenticabili escursioni.

La schietta allegria del nostro gruppo giovanile, assistito dal Rev. Cappellano, Padre Callisto e dai Catechisti, contribuì a dare, così ebbe a dire un Cappellano del C.T.G., «un tono di serena e sana convivenza che attirò l'ammirazione e la simpatia dei numerosi ospiti del luogo».

• Convegno di Studio

Allo scopo di perseguire una sempre migliore preparazione al loro compito di educatori gli insegnanti della C.C. hanno tenuto un convegno nei giorni 2-3-4 settembre 1958 durante il quale furono trattati i seguenti temi: Lavoro professionale ed educazione — Principi e metodi didattici ispirati al lavoro professionale — L'organizzazione didattica della Scuola Professionale Casa di Carità Arti e Mestieri.

Nelle discussioni che sono seguite si è visto il lavoro come prospettiva spirituale e come punto di vista educativo; la didattica dell'apertura e della risposta; la Scuola come comunità di lavoro educativo, con i conseguenti problemi didattici, organizzativi, il corpo insegnante, i programmi, la popolazione scolastica divisa in classi e squadre.

• Inizio Anno Scolastico 1958-1959

Caratterizzate da un rilevante afflusso di richieste, hanno avuto luogo le operazioni di iscrizione.

La Direzione è rimasta ad un tempo favorevolmente lieta del numero ingente di candidati che facevano ressa alle porte, ma anche dolorosamente impressionata di dover respingere quasi trecento domande.

Tale situazione, mentre rispecchia l'apprezzamento dello studio e della preparazione da parte degli allievi, è anche indice di fiducia nella Casa di Carità.

La popolazione scolastica della Casa di Carità per l'anno 1958-59 risulta dal seguente schema:

CORSI NORMALI: diurni	N. 321 allievi con 11 classi
preserali	N. 366 allievi con 14 classi
serali	N. 152 allievi con 6 classi
totale corsi normali	N. 839 allievi con 31 classi
CORSI LIBERI	N. 39 allievi con 2 classi

CORSI per APPRENDISTI

presso la Casa di Carità	N. 321 allievi con 17 classi
presso l'Istituto A. e M.	N. 343 allievi con 16 classi
Totale generale	N. 1542 allievi con 66 classi

Le Ditte che inviano allievi alla Casa di Carità sono 330 per i Corsi Normali e 316 per i Corsi Apprendisti. Totale 646 Ditte.

La popolazione scolastica dell'anno 1957-58 era di 768 allievi suddivisi in 27 classi.

● Associazione Casa di Carità Arti e Mestieri

Questo simpatico sodalizio nato con lo scopo di « integrare, sviluppare, difendere l'opera della Scuola » ha fra le sue attività quella di promuovere conferenze, proiezioni, visite a stabilimenti industriali, gite, viaggi, gare sportive, giornate di studio, funzioni pasquali, ecc.

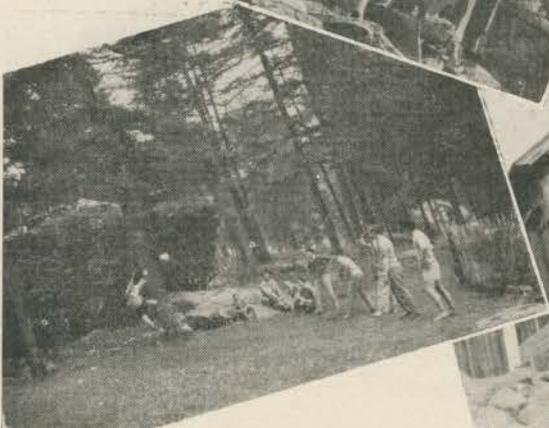
Essa si vale per tali iniziative dell'opera degli Insegnanti degli allievi e degli ex allievi che si concordano in un Consiglio direttivo ogni anno rinnovato.

Tra le più recenti realizzazioni notiamo:

La conferenza del Prof. D. Gribaudo, docente di Università, su LA TERRA E L'UOMO, dove venne messo in evidenza l'opera benefica della popolazione verso la terra abitata e la distruzione e la morte delle terre disabitate e abbandonate dall'uomo.

La conferenza dell'Ing. E. Mortarotto su LA STORIA DELLA MATEMATICA con arguzia e precisione di riferimenti a episodi di matematici antichi, ai paradossi matematici, fra cui quello di Achille e la tartaruga.

La conferenza dell'Ing. Prof. C. Becchi, del Politecnico di Torino, su STRADE E AUTOSTRADE in cui viene trattato il problema della costruzione delle strade, quello della circolazione con conseguenti vantaggi e pericoli.



— SOGGIORNO AL FRIÉRY - *In ordine:* In vetta al Castore · Sulle rive del lago bleu in cui si specchia il Cervino - La S. Messa all'aperto - Il gruppo dei campeggianti - Amicizie - L'inseparabile pallone - Al Rifugio Mezzalama.

La conferenza dell'Ing. V. Cardini su LE PRESSE in cui sono esposti i vari problemi della loro costruzione, funzionamento, manutenzione, esercizio e caratteristiche.

Quella del Signor I. Nieri su l'ELETTRONICA e le sue meravigliose applicazioni; quella con proiezioni su LA FOTOGRAFIA A COLORI e le sue bellezze.

Quella del Signor P. Piovano, con proiezione di film, sulla costruzione, impianto di una LINEA AD ALTA TENSIONE a quota 3000 metri; realizzata dalla SIP in cui si sono viste le difficoltà opposte dalla neve, dal freddo, dal gelo, per la costruzione dei piloni di sostegno, per il trasporto del materiale a dorso di mulo nelle zone più alte, le acrobazie per la posa dei cavi e degli isolatori.

Inoltre sono stati proiettati films tecnici su particolari lavorazioni al tornio, costruzioni navali, attrezzature di moderne officine, visioni di paesi e costumi.

Fra le gite realizzate in questo scorcio di tempo notiamo quella a Rapallo e Portofino e quella ad Alassio.

Entrambe le escursioni sono riuscite un bello sfogo al grande desiderio dei torinesi, di evadere, ogni tanto dal fumo e dal freddo della loro città, per immergersi nel luminoso tepore della riviera ligure.

Nel 1958, per la prima volta dalla sua fondazione, i membri dell'Associazione elessero a suffragio universale il loro Consiglio di Presidenza.

● Funzioni dei Primi Venerdi

Dall'ottobre al dicembre 1958, le funzioni dei primi venerdi sono state celebrate in locali di fortuna essendo smantellata la vecchia cappella.

I corridoi del secondo e terzo piano hanno sostituito la cappella, con notevole disagio, pur mantenendo nella devozione e nel raccoglimento i partecipanti.

Il S. Cuore ha certamente gradito l'omaggio dei suoi figli anche se resogli in condizioni meno adatte.

● Patronesse

Il comitato delle nostre generose Patronesse, gentilmente ospitato dalla solerte promotrice Signora Bianca Bellia Ved. Giletti, tenne nell'anno 1958 due convegni, il 13-3 e il 18-12 durante i quali venne illustrato il messaggio leopoldiano sulla Casa di Carità Arti e Mestieri e la sua missione fra i giovani operai.

Lo spirito proprio dell'istituzione viene così periodicamente rivissuto dalle ottime Signore, col desiderio vivo di elevare sempre più ai principî della perfezione cristiana le loro anime dedite a tante opere di bene.

Sempre allo stesso scopo le Patronesse si raccolsero il 21-5 u.s. alla Casa di Carità per un breve ritiro spirituale predicato dal Rev.mo Padre Piombino, Provinciale dei Barnabiti e già Direttore Spirituale del Fratel Teodoreto. Questi, sempre efficace nei suoi discorsi miranti a convincere le anime a lasciarsi santificare da Gesù stesso, lasciò in tutti la più soave

impressione di pace e di sicura confidenza, unita ad un grande fervore di propositi per una irradiazione sempre più viva della vita cristiana in tutte le circostanze e in tutti gli ambienti.

• Dall'albo dei Visitatori

21 agosto 1958.

Altamente ammirato di questa forma di apostolato che investe tutto l'uomo e lo porta a Dio, facendogli trovare, sentire e riconoscere la sua presenza e le sue grandezze nel lavoro delle proprie mani.

P. Egidio Caggiano - Visitatore Generale O.F.M.

Estoy verdaderamente admirado del Instituto de Caridad; de mi parte harè todo lo posible para cooperar en esta obra y en la multiplicaciòn de los benemèritos Catequistas.

Hno Martin Crucas

Director del Noviciado - Bogotá

15 ottobre 1958.

Con l'augurio che l'opera così attuale e viva abbia a svilupparsi e diffondersi per una sempre maggior comprensione e sviluppo dell'ambiente del lavoro, della idea cristiana e solidarietà fraterna fra le classi.

Angelo Testoni - Presidente Gruppo Lombardo Ucid

IN MEMORIAM

ORESTE GILETTI

Con profondo cordoglio la Casa di Carità Arti e Mestieri ha partecipato al lutto della Famiglia GILETTI per la perdita del padre Comm. Oreste, chiamato da Dio al premio eterno il 2 Ottobre 1958. La morte, benchè improvvisa non lo colse impreparato: confortato dai SS. Sacramenti, poté prima di chiudere gli occhi nel tempo affermare: «*Muoio in pace con Dio e con gli uomini*».

Industriale emerito comprese la vita come una missione di bene e a Ponzono Biellese, seguendo le orme paterne celebrate con il solenne centenario della sua industria, trasformò il paese in una grande famiglia. Non v'era gioia o dolore dei suoi operai non da lui condivisi, portando in tutte le case con il suo esempio operoso la prosperità e la pace. Affinchè non mancasse il pane ai suoi dipendenti mantenne in efficienza la sua industria in tempi duri

e difficili addossandosi da solo il peso della situazione.

Retto e dinamico consigliere anche nei consessi più qualificati di Torino espresse sempre e dappertutto i suoi principi cattolici, difendendo quell'equilibrio di forze che mantiene nei giusti termini la risoluzione della questione sociale, per la quale pubblicò anche studi di rilievo per saggezza e praticità.

Generoso con le opere benefiche, nutrì particolare simpatia per la Casa di Carità Arti e Mestieri ben lieto di festeggiare le date salienti della sua famiglia con elargizioni più cospicue alla nostra opera, sempre assecondando la sua Signora, animatrice del gruppo delle nostre Patronesse.

Noi ci uniamo alle preghiere dei suoi famigliari per suffragarne l'anima eletta, mentre rinnoviamo alla Signora e ai Figli le nostre affettuose condoglianze.

Prof. LUIGI UGHETTO



* 11-12-1894

† 12-9-1958

Tra i primi venti giovani che il 17 maggio 1914, festa di S. Giovanni Battista de La Salle, solennemente si consacrarono al Cuore Sacratissimo di Gesù Crocifisso e a Maria SS. Immacolata, figura il Prof. Luigi Ughetto La Croya, che si distinse subito fra tutti e divenne ben presto il segretario dell'Associazione.

Tale carica allora seguiva subito quella del Direttore, coperta dallo stesso Fratel Teodoro, e da ciò appare che il nostro Luigi era il primo e più valido collaboratore del Fondatore.

Sin dal 1913-14 si mise docilmente agli ordini per iniziare l'apostolato catechistico dell'Unione nelle Parrocchie e nella Scuola Serale di Via Rosine: la sua solida formazione, il suo zelo sereno ottennero evidenti frutti. Iniziatisi nel 1917 la pubblicazione del bollettino « L'Amore a Gesù Crocifisso » ne fu lui il primo direttore e gerente responsabile e restò tale fino al dicembre

1925, quando per ragioni professionali si trasferì fuori Torino.

Non tralasciò però mai di vivere nello spirito dell'Unione e passato con il Matrimonio fra i soci « anziani », diede alla sua famiglia un timbro profondamente cristiano, secondo l'educazione ricevuta dai suoi ottimi genitori e dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

La sua vita di insegnante fu una vera missione di apostolato, applicandosi per trent'anni nelle scuole medie di Ciriè, dove lasciò l'impronta più viva della sua attività e della sua rettitudine. Ce lo confermò, nell'estremo saluto rivoltagli al Camposanto, il suo Direttore didattico il Rev. Can Prof. Filippo Griffa, che gli rimproverò una sola cosa, quella di non essersi risparmiato mai e per tutti, anticipando così agli amici e benefattori l'immaturatione sua perdita.

Come l'uomo giusto della Sacra Scrittura fu provato con malattie e affanni famigliari, e negli ultimi tempi con la perdita quasi completa della vista. Malgrado questa grave tribolazione non desistette dalle sue attività, anzi vi aggiunse quella di insegnante dei giovani chierici di Pinerolo, dove si era trasferito.

All'annuncio della sua morte la cittadina di Pinerolo si commosse come raramente avviene: il popolo aveva sentito la non comune statura morale dell'uomo che si spegneva. Di questa statura morale sono riflessi eloquenti le raccomandazioni contenute nel suo testamento spirituale:

« Che la Fede e la Carità siano costantemente la luce informatrice di tutte le vostre azioni, di tutta la vostra vita ».

« Facciamo tutto il nostro dovere sempre, nel miglior modo possibile e poi colla preghiera continua e fiduciosa noi otterremo tutto ciò di cui abbiamo bisogno ».

La sua memoria fa onore alla famiglia dei catechisti ed è un ammaestramento per tutti. Mentre noi lo ricordiamo nelle nostre preghiere, invociamo anche per la sua Famiglia il conforto che viene solo da Gesù Crocifisso e da Maria SS Immacolata.

Tavola a colori

IL CRISTO DEL GRAN RITORNO

Prezzo L. 250 nette in Italia - L. 300 nette all'estero - con cornice L. 1000

Le giornate del Crocifisso

La Giornata del SS. Crocifisso a Torre del Greco.

Si può dire che la Casa di Formazione di Torre del Greco abbia avuto il suo sviluppo alla luce della devozione al SS. Crocifisso, con il cui aiuto essa è andata ampliandosi.

La giornata del SS. Crocifisso, in questo anno mariano, è stata celebrata il 28 marzo, festa della Madonna Addolorata: così i dolori di Gesù li abbiamo ricordati con quelli della Madre sua.

Intenzioni della giornata:

- 1) Perché la Grazia di Dio sovrabbondi nei nostri cuori.
- 2) Per i bisogni generali del nostro Distretto.
- 3) Per la perseveranza dei giovani in formazione e per le buone vocazioni.
- 4) Per la definitiva sistemazione della Casa.
- 5) Per il buon esito delle elezioni politiche.

Rilievi particolari della giornata sono stati:

Le prediche del R. P. Passionista, chiamato per l'occasione, la S. Messa cantata, la solenne Via Crucis all'aperto, con prediche e canti, la Benedizione Eucaristica con il bacio della reliquia della S. Croce; le proiezioni sulla Passione, tanto ben commentate dal Carissimo Fratel Direttore.

Alle funzioni è stata data molta solennità e lo spirito di riparazione si è congiunto con il desiderio del regno di Gesù Crocifisso. I canti, che tanta importanza hanno nelle cerimonie, sono stati polifonici e la solenne melodia degli « Improperia » di Palestrina si è intonata bene con lo spirito della santa giornata e con la pietà personale.

L'altare del SS. Crocifisso in Chiesa è stato addobbato con particolare sfarzo e tutti spontaneamente ci siamo avvicinati nel fare visite personali al Re d'amore, in Cappella.

Così pure ciascuno, nella giornata, ha generosamente elevato preghiere ed ha colto fiori di sacrificio come pegno di amore per Colui che ci ha amato ed ha dato se stesso per noi.

Istituto S. Luigi - Acireale (Catania).

Nel nostro Istituto, la « Giornata di Gesù Crocifisso », quest'anno è stata celebrata il 28 marzo u. s. La « Giornata » fu adeguatamente preparata da tre giorni di piccolo ritiro durante i quali il rev. padre Ilario cappuccino tenne sei prediche in preparazione della santa confessione e della Comunione pasquale, che, con grande partecipazione degli alunni, fu fatta il 29 mattina. Moltissimi alunni risposero con tanta generosità e con tanto impegno agli inviti e alle esortazioni che durante il catechismo e la riflessione rivolgevamo loro.

I piccoli della 5^a elementare e molti delle Medie, per meglio sottolineare questa giornata, vollero svolgere dei temi che si ispiravano alla Passione di Gesù. Eccone qualche titolo: Il Crocifisso della mia classe; rimprovero, forza e speranza per il giovane Aspirante; La Madonna segue Gesù nel doloroso cammino; Il cuore di Gesù è trafitto dalla lancia; Amore senza confini ecc.

I più grandi invece scelsero delle tesi più impegnative e seppero svolgerle con tanta capacità e con tanto zelo da lasciar veramente commossi. Per alcuni giorni questi lavori in apposita mostra, furono lasciati all'ammirazione dei compagni, dei professori e dei genitori.

Per creare un'atmosfera di raccoglimento alla festa ed un ambiente devoto, fin dal 27 sera, lungo tutte le pareti dell'Istituto, furono affissi cartelloni e manifesti, fatti appositamente stampare con pie aspirazioni a Gesù Crocifisso, scritte in latino e in italiano.

Il 28 mattina, venerdì, la « Giornata » fu aperta con la recita della devozione alle Cinque Piaghe, letta da tutti gli alunni dell'istituto; seguì poi la istruzione del rev.mo predicatore che parlò dello immenso amore di Gesù per gli uomini e dell'indifferenza con cui molti di questi lo ricambiano.

Nel pomeriggio poi, alle 15.30, ci recammo tutti in cappella. Su di un apposito altare, eretto dinanzi all'altar maggiore, troneggiava il Crocifisso, tutto circondato di fiori e di ceri.

Qui il rev.mo P. Maugeri Antonino, assistente diocesano di Azione Cattolica, con ispirate e fervide parole svolse il meraviglioso tema della Croce, prendendo a spun-

to il famoso acrostico: CRUX: Certitudo Recreateo, Unione, Christo, preparandoci tutti con devoto raccoglimento, alla solenne Via Crucis. Alle singole stazioni, lette dagli Aspiranti più grandi, si alternavano le mistiche note dello Stabat Mater. Al termine del pio esercizio, con nel cuore ancora la pietosa visione del Golgota, ci appressammo all'altare per baciare il Divin Crocifisso. Alla Via Crucis seguì un breve intervallo quindi tutti salimmo nel salone dell'Istituto per assistere alla proiezione cinematografica de « Il Giuda ».

A sera, una suggestiva illuminazione mediante fiaccole a petrolio, animava di innumerevoli fiammelle la facciata principale dell'Istituto, mentre sulla parte più alta della casa, a ricordare a tutti che « nella croce è la nostra unica salvezza » e ad implorare su di noi la divina benedizione, veniva alzata una grande croce luminosa.

Con questa suggestiva visione si chiudeva l'indimenticabile 3^a « Giornata », mentre ciascuno sentiva nel cuore un'intensa gioia, la gioia delle cose di Dio.

Parrocchia di S. Pietro, Savigliano (Cuneo).

Il 23 Marzo u. s., Domenica di Passione, ebbe luogo la seconda « edizione » della « Giornata del Crocifisso ».

Ad ogni S. Messa si recitò la « Divozione » mentre il Rev. do Don Tibaldi, del Seminario di Alba, infiammò gli animi all'amor di Dio e della Chiesa.

Al mattino, inoltre, un Catechista, illustrò ai giovani di A. C. l'origine e lo sviluppo della « Divozione » esortandoli a praticarla con costanza e amore.

Nel pomeriggio in una seconda conferenza furono illustrati alle Zelatrici i caratteri salienti della « Divozione » e più particolarmente, l'amicizia intima e personale col Divin Crocifisso e l'ardente slancio di apostolicità, che la pratica fedele della « Divozione » infonde nell'anima cristiana.

Viva risonanza, feconda di bene, ebbe pure la solenne « Via Crucis », con la devota partecipazione di una popolazione memore delle tradizioni religiose avite.

Parrocchia della S. Famiglia - Pesione (Torino).

Preparata con ogni cura dal Rev. mo Parroco, la « Giornata del Crocifisso » si svolse il 23 marzo u. s. ed ebbe la grande ven-

tura di essere predicata dal Rev. mo P. Battagliotti S. J. che ad ogni S. Messa parlò ai fedeli con toccanti meditazioni.

Nella predica vespertina la nostra pietà fu stimolata a considerare la Vergine SS. Addolorata che, Madre eroicamente pietosa, ci ha accettati come suoi figli adottivi, proprio nel momento in cui ci riconosceva colpevoli dell'uccisione del Suo Divin Figlio, Gesù Crocifisso.

Tali vive e piissime esortazioni lasciarono in tutti il proposito di consacrarsi all'amore a Gesù Crocifisso e di recitarne frequentemente la « Divozione », i cui foglietti erano stati precedentemente distribuiti a tutti all'ingresso della Chiesa.

Dopo le funzioni, nel salone parrocchiale, vennero illustrate le proiezioni luminose sul messaggio di Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo e invitati i partecipanti ad aderire alla Unione come Ascritti e Zelatori per mantenere durevoli i frutti spirituali della giornata.

Parrocchia del S. Cuore di Maria - Torino.

Nell'artistica chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Maria, dove è stato ricostruito con finezza di gusto l'altare del Crocifisso, si svolse la giornata in Suo onore il 23 marzo u. s.

Ad ogni Messa un fervorino intonato a commemorare i dolori di Gesù Crocifisso. Ne diede anche lo spunto la liturgia della domenica di Passione.

Il Crocifisso ci invita a riflettere su quanto ebbe a soffrire il Figlio di Dio per la nostra Redenzione e suscita nel nostro cuore sentimenti di pentimento, di riparazione e di zelo per la salvezza delle anime.

Nel pomeriggio si svolse una solenne Via Crucis alla quale partecipò con pio e proficuo atteggiamento di pietà un numeroso stuolo di fedeli.

Alla Messa pomeridiana venne ancora rivolta la parola di richiamo al motivo della giornata e i presenti risposero con fervore alla recita della « Divozione a Gesù Crocifisso » effettuata dopo l'elevazione, come era già stata recitata al mattino durante ogni Messa.

Alle porte della chiesa provvidero alla distribuzione dei foglietti di detta « Divozione » un gruppo di ragazzi dell'Associazione Fratel Teodoro dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri debbono essere esclusivamente ed esattamente intestati all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino